

Interadolescenti 1983

IL GRUPPO:
STENTI DI RIFLESSIONE

1. La SOCIALITA' è una dimensione essenziale ed originaria dell'uomo: l'uomo è fatto per essere con qualcuno e per qualcuno. Nella socialità il singolo nasce, cresce, si sviluppa.

2. Nell'adolescenza il GRUPPO DEI COETANEI è un luogo privilegiato per far crescere la persona nella dimensione essenziale della socialità, sempre però in accordo con l'insostituibile e determinante ruolo della famiglia.

3. E' tipico del gruppo il "senso del noi", cioè la consapevolezza che i suoi membri hanno di stare insieme e di appartenere al gruppo, a cui fa da riscontro il fatto che gli altri, li estranei, li considerino tali e uniti da un rapporto di interdipendenza cooperativa rispetto a certe mete da raggiungere.

4. La norma di gruppo è fondata sui processi psichici e sui comportamenti dei singoli individui che l'hanno voluta, pensata, accettata. Infatti, sono i componenti del gruppo che, senza perdere la loro individualità e conservando il proprio punto di vista, ma tenendo conto di quello degli altri e confrontandosi con loro, compiono un atto creativo.

5. La comunicazione all'interno del gruppo, perché sia corretta, deve basarsi:

- sul consenso sul fine aggregante;
- sulla fiducia di poter comunicare, che porta all'ascolto;
- sulla convinzione di non sapere tutto e di aver bisogno degli altri;
- sulla disponibilità alla verifica, cioè alla modificazione di sé in rapporto alla posizione dell'altro.

6. La garanzia di continuità di un gruppo dipende da tre elementi inscindibili:

- capacità di far divertire i membri;
- capacità di far dialogare;
- capacità di far operare.

Il primo elemento soltanto crea superficialità, il secondo soltanto accumula parole, il terzo elemento crea equilibrio e rende significativi anche i primi due.

7. Il fine aggregante del gruppo va ricercato, chiarito, riscoperto, condiviso strada facendo con l'apporto di tutti. La stessa fede, come fine aggregante, deve diventare convinzione progressiva e conquistata dal gruppo dentro le situazioni evolutive, sicché, quando emergono scelte diversificate, deve essere ritenuta normale l'offerta di contributi diversificati di formazione, pur nell'arduo cammino

unitario di confronto critico. Nessuno deve essere mai messo in condizione di ~~deversene~~ andarsene, se non per propria ed esclusiva scelta.

8. Per dei gruppi "ecclesiali" (quali intendono essere i nostri) che fanno dell'esperienza di fede (fede come ricerca e come cammino da verificare insieme) incarnata nelle condizioni di vita il fine aggregante, va continuamente tenuto presente e ricompreso il testo di Paolo, 1 Corinzi 12, da cui emergono occhi nuovi e cuore nuovo nel considerare e nel vivere i rapporti interpersonali di gruppo:

- siamo membri del corpo di Cristo, la chiesa;
- siamo essenziali e complementari gli uni agli altri;
- il vincolo che ci unisce è l'amore a misura di Cristo;
- la preferenza di servizio va data ai membri più deboli e poveri;
- ognuno ha un proprio carisma (dono dello Spirito per il bene comune: la preghiera, la scelta dei poveri, la catechesi, ecc.);
- tutti devono riconoscere il ruolo direttivo dell'apostolo che deve operare la mediazione tra la Parola e la lettura dei segni di vita individuali e comunitari.